

# Makanin nel sottosuolo dopo l'Urss

DI FULVIO PANZERI

**V**ladimir Makanin, uno dei maggiori scrittori russi di oggi, era già stato tradotto in Italia con numerosi libri dalle edizioni e/o di Roma tra la fine degli anni Ottanta e gli inizi degli anni Novanta, da *Azzurro e rosso*, ai racconti di *Un posto al sole* fino a *Il cunicolo*, tutti testi che andrebbero ripresi e che ci presentano un autore che predilige la narrativa breve e il racconto lungo, nonché una visione nuova della realtà moscovita, tra inquietudini, situazioni paradossali, ricerca di un'identità corrosa tra bisogni individuali e pressioni sociali. Poi su di lui, in Italia, è calato il silenzio, mentre a livello internazionale, anche per quanto riguarda la critica, cresceva la sua importanza, soprattutto come autore che ha saputo rappresentare in maniera autentica e fortemente originale il passaggio dall'era sovietica a quella del postcomunismo. E ad oggi è uno dei nomi più studiati in Russia, ma non solo, proprio per questa prospettiva e grazie al romanzo che ha segnato un cambiamento radicale, anche dal punto di vista della struttura narrativa, segnando il passaggio dalla narrazione breve a quella di ampio respiro. Parliamo di *Underground, ovvero un eroe del nostro tempo*, quasi seicento fittissime pagine, delle quali da anni si aspettava l'edizione italiana. Ora finalmente il libro è proposto dalla casa editrice Jaca Book, nella nuova serie della collana «Letteratura», grazie a un traduttore del calibro di Sergio Rapetti, che firma anche un'utilissima postfazione in cui definisce questo romanzo «epocale». È un'opera di svolta e di approdo per l'autore, nato nel 1937 che vive e lavora a Mosca, laureato in matematica e scacchista di valore, che ha anche insegnato e ultimato studi superiori di cinematografia. A partire dal 1965 ha pubblicato decine di romanzi e racconti. Nella Russia postsovietica è assai popolare e i suoi libri gli hanno guadagnato alcuni dei maggiori premi letterari del Paese. A segnare il suo destino è questo *Underground*, uscito in prima edizione nel 1998 e diventato subito un libro di culto, perché offre un grande affresco dell'epica della marginalità. Alternando i toni della tragedia e del comico, Makanin racconta in modo assolutamente non usuale le inquietudini delle generazioni cresciute al tempo del regime sovietico, con il rifiuto di ogni rapporto con il potere e la necessità di dar luogo a un immaginario in cui l'individuo possa avere libera espressione e possibilità autonoma di azione. Il romanzo percorre un arco temporale abbastanza breve,

poco più di un anno, tra il 1991 e il 1992, e ha per protagonista e voce narrante Petrovic, personaggio simbolico che attraversa un campo d'azione particolare, quella che a Mosca viene chiamata l'*obscaga*, una casa-albergo, ex pensionato sovietico, di cui diventa custode e in cui raccoglie le voci della marginalità che vivono in questi appartamenti, prima che vengano venduti e trasformati in alloggi piccolo-borghesi. Lui viaggia con la sua macchina da scrivere, ma non scrive più perché sono stati troppi i rifiuti che ha subito quando chiedeva la pubblicazione delle sue opere. Diventa un senza dimora che si accontenta di lavori precari, come quello del custode di alloggi. Così l'*underground* è la sua realtà, quella dei margini, quella di chi non scende a compromessi con il potere, accetta il non conformismo e la libertà anche di un'esistenza non del tutto dignitosa. E diventa necessario, in questa condizione, «nascondere l'arte e la letteratura» contro il potere e la censura. Romanzo epocale, ma anche complesso nell'architettura, composto di cinque parti, ognuna delle quali suddivisa in cinque capitoli, in cui diventano espliciti (e si veda l'utile sezione di «Note al testo» preparata da Rapetti per orientare il lettore italiano) le citazioni e i riferimenti alla grande tradizione della letteratura russa, in primis Lermontov e Dostoevskij, il cui riferimento è chiaro già nel titolo, dall'*underground* come «sottosuolo» fino all'idea lermontoviana di «eroe» che esce dal libro, indicato anche dalla citazione iniziale: «L'eroe... è bensì un ritratto, ma non di un'unica persona: è il ritratto che compendia i difetti di tutta la nostra generazione, nel loro pieno sviluppo». Makanin rimane assolutamente fedele a questa intenzione e scrive il romanzo del passaggio da una realtà all'altra, mettendo a fuoco utopie e drammi, inquietudini e ambizioni negate, mettendo in scena quello che definisce l'*underground* come «subconscio della società, nel quale si elaborano e formano giudizi ben precisi. Che hanno la loro importanza, la loro influenza. Anche quando non emergono alla luce del giorno (neppure per allusioni)». Con una religiosità che attraversa e regge la narrazione visto che l'autore intende «l'*underground* come una scorta – il vigile accompagnamento di Dio all'umanità in affanno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vladimir Makanin  
**UNDERGROUND**  
*Ovvero un eroe del nostro tempo*  
Jaca Book. Pagine 592. Euro 25,00

**narrativa straniera**

L'attesa traduzione italiana del romanzo che ha saputo interpretare le inquietudini della nuova Russia.

Attraverso l'omaggio a giganti come Dostoevskij e Lermontov, l'autore denuncia la crudeltà di un mondo che emargina la bellezza, ma sul quale Dio continua a vegliare



Lo scrittore russo Vladimir Makanin: nato nel 1937, ha ottenuto grande successo con «Underground» (1999)